

# Ambiente, la questione è l'utilizzo delle risorse

REDAZIONE

**L**'inquinamento è un'alterazione dell'ambiente, di origine antropica o naturale, che produce disagi o danni permanenti per la vita di una zona. Non esiste una sostanza di per sé inquinante, ma è l'uso di qualsiasi sostanza o un evento che possono essere inquinanti: è inquinamento tutto ciò che è nocivo per la vita o altera in maniera significativa le caratteristiche fisico-chimiche dell'acqua, del suolo o dell'aria, tale da cambiare la struttura e delle associazioni dei viventi o dei flussi di energia e soprattutto ciò che non viene compensato da una reazione naturale o antropica adeguata che ne annulli gli effetti negativi totali. Esistono molti tipi di inquinamento suddivisi a seconda del tipo di inquinamento (inquinamento dell'aria, acqua, suolo, chimico, acustico, elettromagnetico, luminoso, termico, genetico, nucleare...) o della causa dell'inquinamento (inquinamento naturale, domestico, urbano, agricolo, industriale, biologico...).

Generalmente si parla di inquinamento, quando l'alterazione ambientale compromette l'ecosistema danneggiando una o più forme di vita. Allo stesso modo si considerano atti di inquinamento quelli commessi dall'uomo ma non quelli naturali (emissioni gassose naturali, ceneri vulcaniche, aumento della salinità). Quando si parla di sostanze inquinanti solitamente ci si riferisce a prodotti della lavorazione industriale (o dell'agricoltura industriale) tuttavia è bene ricordare che anche sostanze apparentemente innocue possono compromettere seriamente un ecosistema: per esempio del latte o del sale versati in uno stagno. Inoltre gli inquinanti possono essere sostanze presenti in natura e non frutto dell'azione umana.

Infine ciò che è velenoso per una specie può essere vitale per un'altra. Se qualcosa costituisca inquinamento spesso dipende dal contesto. L'ossido d'azoto prodotto dall'industria è spesso considerato inquinante, sebbene la sostanza in sé non sia dannosa. In effetti, è l'energia solare che lo trasforma in smog. Le emissioni di biossido di carbonio sono talvolta considerate inquinamento sulla base del fatto che hanno portato a un cambiamento climatico globale che prende il nome di effetto serra. Esistono un inquinamento a livello locale e uno a livello globale. In passato si pensava che solo il primo costituisse un problema. Per esempio la combustione del carbone produce un fumo che in concentrazioni sufficienti può essere un pericolo per la salute. La teoria era che quando l'inquinante fosse sufficientemente diluito non potesse causare danni. Negli ultimi decenni ci si è resi conto che alcuni tipi di inquinamento costituiscono un problema globale. Si può definire l'inquinamento atmosferico come la presenza nell'atmosfera di sostanze che causano un effetto misurabile sull'essere umano, sugli animali, sulla vegetazione o sui diversi materiali; queste sostanze di solito non sono presenti nella normale composizione dell'aria, oppure lo sono ad un livello di concentrazione inferiore.

Per quanto riguarda la tossicità sull'uomo, le sostanze si dividono in: scarsamente tossiche, moderatamente tossiche, molto tossiche e super tossiche. Tra gli elementi ed i composti chimici i più tossici ci sono: selenio, cianuro, mercurio, arsenico e berillio. Per quanto riguarda la tossicità cronica possiamo invece individuare: sostanze in grado di provocare il cancro. Tra esse ricordiamo fibre di amianto, composti del cromo esavalente, cloruro di vinile, benzo(a)pirene (un tipo di diossina, catrame nel fumo di sigarette, raggi X e UV); sostanze in grado di provocare malformazione sui feti; tra queste: mercurio metile, composti del piombo, alcool, dietilstilbestro (Des), talidomide, raggi X; sostanze in grado di innescare delle mutazioni che possono portare al cancro; tra queste: composti di piombo e mercurio, benzopirene, gas nervino, raggi X e UV. Le principali sostanze tossiche che si possono avere nell'atmosfera sono: arsenico, amianto, benzene, cadmio, tetracloruro di carbonio, cromo, diossano, dibromuro e dicloruro di etilene, piombo inorganico nichel, nitrosammine, percloroetilene, idrocarburi policiclici aromatici (Ipa), cloruro di vinile, clorofluorocarburi (Cfc). Inoltre uno dei maggiori agenti inquinanti presenti nell'aria è il particolato prodotto dalle combustioni.



Mensile di attualità, informazione e cultura della casa circondariale di Lodi



# GHERARDO COLOMBO

In via Cagnola, una lezione sulle "regole" e sulla legalità



LE NUOVE GENERAZIONI SONO SEMPRE PIÙ "SVEGLIE" EPPURE COMMITTONO GLI STESSI ERRORI

## Perché i giovani continuano a sbagliare?

**O**ra mi rendo veramente conto che siamo proprio entrati nell'era dei computer... E non parlo delle macchine gonfiate di tecnologia, che mantengono la distanza di sicurezza in automatico, o di robot che aiutano a fare i mestieri in casa. Nell'ultimo colloquio con mia madre, stavamo parlando dei miei figli. Ad un tratto mi dice: «Lo sai che i bimbi sanno mettere le videocassette dei cartoni animati da soli? E sanno anche la differenza tra i cd e le cassette?!? Cosa c'è di strano mi chiederete. E che hanno solamente 4 e 2 anni e mezzo. Allora, quando si dice che i bambini del giorno d'oggi sono più svegli e avanti di noi, non è solo una di quelle frasi "fatte" tipo: "Non ci sono più le mezze stagioni". Ma le nuove generazioni sono davvero più avanti di quanto lo eravamo noi alla loro età? A volte, mi chiedo come mai, visto che più andiamo avanti e più gli adolescenti si "svegliano", perché i ragazzi continuano a sbagliare. Cos'è? Per caso alla nascita, ci impiantano un chip che ci fa sbagliare? Dato che l'essere umano è in continua evoluzione, non potremmo sbagliare di meno o, meglio ancora, non sbagliare affatto? Eppure questo capita alla

maggior parte delle persone che conosco (essendo cresciuto in un quartiere della periferia di Milano certamente non bello) che fin da piccoli hanno avuto davanti a loro, come e più di me, degli esempi negativi e certamente da non seguire, come: padri carcerati, morti ammazzati oppure morti di droga. Invece di riscattarsi, come calamite siamo stati attratti da tutte quelle illegalità da non fare. Ho sentito dire che i fiori più belli nascono sulle rocce più alte ed insidiose. Non potevamo anche noi seguire altre strade? Perché si trova più gusto nel fare una cosa che non si può fare? Per tutti è considerato più bello il proibito o solo per persone diciamo "disagiati"? E la tecnologia non potrebbe aiutarci di più nelle difficoltà della vita e non essere solo d'aiuto per fare meglio le pulizie? Purtroppo non vedo un bel futuro per i miei figli. Quindi lotterò nel presente, spiegando loro cosa comporta il "fare degli errori" e quanto mi è costato pagarli in prima persona. Oppure saranno proprio loro i fiori che cresceranno su quelle rocce alte e impervie e proprio loro mi insegneranno a stare al mondo!

## Speciale



Mensile di attualità,  
informazione e cultura  
della Casa Circondariale di Lodi  
Anno 5 - Numero 7 - Luglio 2008

Gherardo Colombo è nato a Briosco, il 23 luglio 1946. Entrato in magistratura nel 1974, è divenuto famoso per aver condotto inchieste celebri quali quelle sulla Loggia P2, sul delitto Ambrosoli, Mani pulite, sull'Imi-Sir e sul lodo Mondadori-Sme

Protagonista assoluto, alla casa circondariale di Lodi, nella serata di martedì 15 luglio, Gherardo Colombo, ex pm, in magistratura per oltre un trentennio, dal 1974 al 2007, Colombo è venuto a Lodi per presentare il suo libro *Sulle regole* (di cui riportiamo a parte una nostra recensione) e tenere ai detenuti, ma non a loro soltanto, una vera e propria lezione di educazione alla legalità. L'incontro è avvenuto nel cortile del carcere, le cui varipinte pareti erano state "riverniciate" nei giorni scorsi da alcuni detenuti. Seduti "in platea", i detenuti e molti loro parenti. Per consentire anche ai lodigiani di seguire la serata è stato allestito in via Cagnola, all'esterno della casa circondariale, un maxi schermo. Consistente l'affluenza della gente, che ha occupato l'intera via, facendo registrare il tutto esaurito. La serata è stata introdotta dal direttore del carcere, Stefania Musso, dagli assessori comunali alle politiche sociali, Silvana Cesani, e alla cultura, Andrea Ferrari. Poi ha preso la parola Colombo. Con un gesto di grande rispetto e di sensibilità nei confronti dei detenuti e dei loro parenti, ha lasciato il tavolo dei relatori per avvicinarsi ai presenti, seduti nel cortile del carcere, quasi a voler, anche fisicamente, ridurre le distanze. L'incontro non si presentava facile. Colombo, ex pubblico ministero, e le persone recluse sono, per così dire, su barriate opposte. Nonostante ciò, la serata è filata via liscia e, con il passare dei minuti, i detenuti e i loro familiari hanno preso coraggio e confidenza, rivolgendosi a Colombo numerose domande. Qualcuno, invero, ha fatto riferimento più alla propria situazione personale che ai temi previsti dall'incontro (il bisogno di regole nella convivenza civile, l'esigenza di una società orizzontale e non verticale, l'urgenza di un cambiamento di mentalità da parte di chi sta dentro, ma anche di chi sta fuori dalle mura carcerarie, la necessità che le carceri operino per il recupero dei detenuti alla vita sociale). Colombo ha risposto a tutte le domande di carattere generale. Qualcuno si è lamentato di giudici e di avvocati e ha detto che questo che spesso possono commettere tutti, ma sempre in buona fede. «E lei ha mai sbagliato nel giudicare?» gli è stato chiesto. «Spero di no» ha risposto Colombo. Non è mancata neppure qualche battuta di spirito. Dalla platea gli hanno fatto una domanda: «... certi arresti sono provvedimenti eccessivi e gli hanno ricordato il caso di un tizio finito in carcere perché aveva rubato una saponetta. «Almeno - ha commentato Colombo - si trattava di una persona pulita...». Iniziata tra qualche fimore e forse un pizzico di diffidenza, la serata si è però conclusa in maniera tranquilla, cordiale ed amichevole, addirittura tra gli applausi. Dulcis in fundo, Colombo e i presenti hanno potuto gustare un rinfresco, a base di salatinetti e dolci, preparato ed imbandito dai carcerati. E proprio per loro sono state le parole conclusive della direttrice Musso. «Li voglio ringraziare pubblicamente - ha detto - perché in questi giorni hanno lavorato sodo, per allistare nel miglior modo possibile questo incontro» Colombo è venuto per la prima volta nel carcere di via Cagnola. Viste le premesse, c'è da credere che vi farà ritorno.



## Da Gherardo Colombo una "lezione" di legalità

*Un ex pm in carcere: cronaca di una serata insolita*

### IL LIBRO

#### Le regole di un magistrato per una società libera

Gherardo Colombo ha lavorato nella magistratura per oltre trent'anni, dal 1974 al 2007. Nel suo lungo percorso ha condotto inchieste molto celebri, tra le quali il delitto Ambrosoli, il lodo Mondadori e Sme e, non ultima, quella di "Mani pulite". È stato inoltre consulente parlamentare di inchieste sulla mafia e terrorismo in Italia. Ma dopo quindici anni dall'inizio di Tangentopoli, si è dimesso dalla magistratura per la quale ha lottato e condotto vere e proprie battaglie. Oggi combatte ancora per avere modelli di giustizia più rispettosi delle persone (60 anni fa la dichiarazione universale dei diritti umani e la Costituzione italiana iniziavano il percorso che incrocia oggi la strada di Gherardo Colombo). Per Colombo quella strada deve partire dalla fonte: i cittadini, che hanno secondo lui un rapporto conflittuale con le regole (leggi) e c'è molta incomunicabilità tra loro. E ciò non va bene. Proprio per questo l'ex magistrato va nelle scuole, nelle università, nelle parrocchie e nei circoli per discutere e forse "inizializzare" le persone ad un nuovo rapporto con le leggi. Colombo dice: «Perché la giustizia funzioni è necessario che i cittadini cambino rapporto con essa». Tutto vero. Egli ha la consapevolezza che viviamo in un mondo di furbi, dove trionfano i sotterfugi, i prepotenti e i disonesti, sotto l'apparenza di leggi "uguali per tutti". E coloro che rispettano le regole, molte volte, vengono sopraffatti da chi non le osserva. Sempre l'ex magistrato parla inoltre di "società verticali oppure

orizzontali"; due parole che spiegano benissimo ciò che vuole dire. Noi, ad esempio, viviamo in una società verticale, dove ci sono nette gerarchie (si pensi alle differenze tra povero e ricco) e dove affermarsi è molto difficile anche per responsabilità dello Stato in cui viviamo, che non aiuta chi ha più bisogno a costruirsi un futuro migliore, mentre c'è comunque chi "ingrassa" a spese altrui. Un modello di società orizzontale invece, per come la vedo io, sarebbe uno Stato dove non ci sono grosse differenze e dove tutti hanno eguale diritto di aiuto per un loro futuro, senza discriminazioni, sia in campo lavorativo che di sanità, eccetera. In poche parole, descrive una società orizzontale come una società libera (ed a me l'unico esempio che viene in mente, sono le tribù indigene). Io, comunque, non so se mai ci arriveremo a tutto questo, ma è già buono che qualcuno ne parli. Per Colombo invece ci possiamo arrivare cambiando tutti, un po' di noi. Come è stato in passato per la schiavitù, oppure per le torture del Medioevo, o le più recenti dittature. Tutti questi, per lui, sono segnali da non sottovalutare. Come l'ultima frase che ha usato per concludere il suo libro: «È il percorso, non il traguardo, a riempire la persona del proprio valore». Prima di leggere il suo libro mi ponevo una sola domanda: come mai un ex magistrato scrive un libro di questo tipo? La risposta l'ho avuta alla fine, proprio dalla sua frase conclusiva!

Fabio

### DOPO IL DISEGNO DI LEGGE "BERSELLI"

## Salviamo la Gozzini, una legge che crea più sicurezza sociale

Il disegno di legge "Berselli" (n. 623), che mira a ridurre drasticamente i "benefici penitenziari", abolendo la liberazione anticipata, vietando la semilibertà per gli ergastolani e, in generale, rendendo più difficile l'ammissione a tutte le misure alternative, a nostro avviso rappresenta un pericolo gravissimo per il reinserimento dei detenuti, per il governo delle carceri e, infine, per la sicurezza di tutta la società. Ha senso rinunciare, in un momento in cui al centro dell'attenzione di tutti c'è la voglia di vivere più sicuri, una legge che da anni contribuisce proprio a creare sicurezza?

Si respira, nella società libera, sempre più paura e ansia per la sicurezza e per la qualità della propria vita, e in carcere intanto, tra le persone detenute cresce l'ansia che nessuno "fuori", abbia più voglia di riaccolgere chi ha commesso reati, ma ha anche iniziato un faticoso percorso di reinserimento. C'è una legge, così importante, che permette a chi sta in galera di avviare un lento rientro nella società fatto di piccoli passi, che vanno dai permessi premio alle misure alternative alla detenzione, e di coltivare in ogni caso la speranza che si sia sempre un'altra possibilità nella vita, ed è la legge Gozzini. Una legge che vogliamo difendere con forza, perché in questi anni ha permesso a migliaia di persone di ricongiungersi a un futuro decente dopo il carcere.

Dicono che tenere le persone più tempo in galera garantisce a chi sta fuori in libertà, una vita meno esposta a rischi. Non è così, non è affatto così. Ci sono i ricorsi, di cui non si può dire che, tra chi si fa la galera fino alla fine, il 69% torna a commettere reati, e tra chi invece esce prima, ma gradualmente con le misure alternative, la recidiva è del 19%. E, comunque, al di là delle statistiche, non si può dire che non sia un po' da far capire, se raffreddiamo i toni e torniamo a ragionare, che una persona che cominci un percorso di rientro nella società, controllato e con tappe chiare, sarà meno inattiva, spensata, priva di risorse, di cui non scavalcherà fuori dalla galera a fine pena, a fare indigestione di libertà e solitudine.

Il recupero ad una convivenza civile di chi ha commesso reati rappresenta senza ombra di dubbio il migliore strumento di tutela della società, mentre tenere in carcere una persona fino alla fine della condanna produce un apparente ed illusorio senso di sicurezza. In realtà il problema è soltanto rimandato: un giro di vite alla legge Gozzini non comporterebbe quindi la diminuzione dei reati, ma semmai un quasi sicuro aumento. Il problema è che si fa sempre un gran rumore quando un detenuto in semilibertà commette dei reati, e sono davvero eventi rari (lo 0,24%), mentre non si parla quasi mai delle centinaia di persone che proprio grazie alle misure alternative al carcere, come la semilibertà, sono riuscite a lavorare, a formarsi una famiglia e a costruirsi una vita dignitosa nella legalità. Il sospetto è che, quando si parla di certezza della pena, si faccia un grande errore. Si dice che bisogna tenere le persone in galera fino all'ultimo giorno, ma in questo modo si vuole impedire di fatto ai condannati di ritornare gradualmente alla legalità. Mentre secondo noi, certezza della pena deve significare processi più rapidi e che abbiano una fine certa. Bisognerebbe allora avere l'onestà di chiedere, per tutti, certezza della giustizia, e dei suoi tempi, e non certezza della gale-

### COME FUNZIONA

#### Permessi e lavoro in semilibertà, questi i "benefici"

La Gozzini è quella legge che permette ad un detenuto di avere una speranza di un futuro fuori dagli istituti di pena. Prima di avere tale beneficio bisogna conquistarsi e meritarselo. Il primo beneficio che ti offre questa legge è quello della liberazione anticipata. Consiste in uno sconto di pena di tre mesi l'anno. Sicuramente devi avere una condotta pulita, cioè senza nessun tipo di richiami o rapporti, dopo aver scontato almeno metà della pena. Con un'accurata sintesi da parte degli operatori del carcere si può accedere al permesso premio. Questo viene da prima visionato da una équipe del carcere che dà il suo parere. Poi il tribunale di sorveglianza valuterà se è il caso di concedere al detenuto di passare qualche giorno a casa. Ogni giorno deve passare dal commissariato per firmare un registro e avere una sorveglianza notturna da parte della polizia. Facendo due terzi della pena, un detenuto può accedere alla semilibertà, un beneficio che ti fa lavorare di giorno fuori dal carcere, di notte devi ritornare in istituto. Durante il giorno la polizia penitenziaria può venire a controllarti sul posto di lavoro e se per qualche motivo un detenuto non è presente gli viene revocato il beneficio e ritorna in carcere. Invece l'affidamento sul territorio ti dà la possibilità di stare fuori dal carcere a tutti gli effetti, ma la sera devi rientrare a casa ad un certo orario. Devi uscire di casa per andare al lavoro con tempi precisi e con gli assistenti sociali. Possono pure venire a controllarti mentre lavori. Non è così facile uscire dagli istituti di pena per arrivare alla famosa libertà. E non è così facile come vorrebbero far credere. Tu che sei stato conquistato con fatica. Io non riesco a capire perché il disegno di legge "Berselli" (n. 623) vuole distruggere tutto il percorso fatto da parecchi detenuti per recuperare ed uscire dalla "illegalità. Non dimentichiamo che le persone che commettono reati mentre usufruiscono di vari benefici sono meno dello 0,24%. Quindi sicuramente questa è una legge vincente. Perché nessuno lo vuole ammettere? Perché vogliono distruggere anni ed anni di lavoro fatto dagli operatori penitenziari? Io non credo che ci sia altra soluzione che salvare la legge Gozzini per salvare quei detenuti che si vogliono reintegrare.

Paolo e Giovanni

E bisognerebbe anche avere il coraggio di fare un bilancio serio, e di dire che il senso di umanità verso i condannati, anche quelli col "fine pena mai", è una garanzia per tutti: certo, lo è per noi che stiamo in carcere e per i nostri familiari, che spesso sono le nostre prime vittime, ma lo è anche e anche per i cittadini "per bene", perché vivere in una società che sa riaccolgere è una scuola di umanità, di equilibrio e di serenità che, alla lunga, costituisce una garanzia di maggiore sicurezza per tutti.

Padova, 18 giugno 2008  
La Redazione  
di "Ritretti Orizzonti"

Mensile di attualità,

informazione e cultura

della Casa Circondariale di Lodi

Anno 5 - Numero 7 - Luglio 2008



L'INQUINAMENTO ARRECA DANNI IRREVERSIBILI AL PIANETA, MENTRE LO SPRECO DISSENNATO DI RISORSE CI CONDUCE VERSO IL BARATRO

# La Terra è un dono, non sprechiamolo

Prima o poi la natura si ribellerà: e per l'uomo sarà una guerra persa

Se qualcuno ti fa dono di qualcosa di veramente speciale e tu non ne sfrutti a pieno le potenzialità o meglio ne fai un uso improprio portando alla distruzione quel dono, con chi te lo dovresti prendere? Forse con chi te l'ha donato perché era "unico"? No, con te stesso e basta! Quindi "chi è causa del suo mal pianga se stesso". E negli anni a venire l'uomo piangerà molto per ciò che sta combinando alla terra.

NON DISTRUGGIAMO IL DONO PIU' BELLO: "LA TERRA".



Fabio.

**NATURA E POTERE**

## Il denaro non ci salverà dall'inquinamento

Al giorno d'oggi il problema maggiore è quello dell'inquinamento ambientale, ovvero un'alterazione atmosferica, termica, idrica e terrena (i quattro elementi principali che danno vita al globo) e dell'essere umano. L'enorme errore dell'uomo è quello di modificare gli elementi forniti dalla terra, tipo selenio, bario, mercurio, arsenico, plutonio, uranio, biossido di carbonio ed altri elementi che si trovano in natura. Questi elementi diventano nocivi quando vengono elaborati dall'uomo per uso industriale o bellico ed anche il nostro ecosistema viene danneggiato. Ma forse il guaio più grande è quello della mancanza di consapevolezza nel danneggiamento ambientale. Di fatto non si vogliono ammettere gli errori dovuti spesso alla ricerca del profitto e della popolarità. Sorge però una domanda. I responsabili di questi guai, cosa faranno con il denaro e la popolarità quando saranno contaminati e diffamati? Riusciranno a superare il loro disastro? Non credo proprio. Il loro soldi e la loro fama non salveranno la vita che hanno ricevuto da madre natura. Ciò che hanno creato li distruggerà. Non esiste un valore superiore alla vita. Il denaro, a volte, può rallentare qualche malattia, ma non può eliminarla definitivamente. Purtroppo siamo troppo immersi nell'avidità, nell'egoismo e nel disinteresse per pensare alla salvaguardia dell'intera umanità. C'è solo una minima percentuale di responsabili che vorrebbe salvare l'umanità, in simbiosi con una natura quasi incontaminata. Tuttavia questa minima percentuale viene plagiata, soppressa e dominata da coloro che gestiscono il potere industriale e bellico. In questa situazione, va a finire che con le parole si muovono le montagne, ma con i fatti si muovono i ramoscelli.

Rudy

che vediamo in tutte le più grandi città del mondo... per mostrarsi superiori agli altri (è nell'indole umana: più sprechi e più sei grande). E poi ci propinano spot pubblicitari per sensibilizzarci sullo spreco dell'acqua e ci dicono: quando fai la doccia, insaponati con l'acqua chiusa per sprecarne meno! Ma almeno io quell'acqua la pago. Beh, con le tasse paghiamo an-

che quella delle fontane aperte giorno e notte, quella che si usa per necessità non è più utile? Ragionando egoisticamente come mi ha cresciuto questa società sì. Concludendo, secondo me il danno ormai fatto all'ambiente è irreversibile, perciò dobbiamo solo aspettarci un nuovo "diluvio universale". Visto che non siamo stati capaci di fare un uso corretto del dono

che ci hanno fatto, prima o poi ci verrà tolto. E gli ultimi terremoti, cicloni e chi più ne ha più metta, lo stanno a dimostrare. E non riusciremo neppure a difenderci da un'eventuale ribellione da parte della Terra. Sarà una guerra persa. La forza della natura è troppo grande se messa a confronto del "piccolo uomo".

Fabio

Il clima del nostro globo terrestre è sempre più compromesso a causa dell'inquinamento atmosferico, idrico, terrestre e termico. In pratica sono compromessi i quattro elementi fondamentali del pianeta terra. Le attività industriali e le sperimentazioni militari con l'utilizzo del nucleare hanno inoltre peggiorato l'equilibrio terrestre, attraverso tutti gli scarti generati e creati dagli uomini. Il pianeta Terra si sta così modificando per poter essere in grado di reggere a propria difesa. I terremoti stanno diventando sempre più frequenti, si assiste ad un progressivo innalzamento dei mari per lo scioglimento dei ghiacciai, si fanno sempre più frequenti le eruzioni vulcaniche e le continue turbolenze atmosferiche, in primo luogo il tornado, le trombe d'aria o i ghibli. Il guaio è che l'uomo non vuole capire che il problema è estremamente grave, pur essendo diretto testimone dei danni creati al pianeta Terra che si difende, a modo suo, provocando reazioni tipo lo tsunami, l'innalzamento dei mari, i terremoti, come quello subito di recente dalla Cina, oppure il buco dell'ozono. Nonostante tutto questo, l'uomo non vuole accettare la sconfitta subita da parte della madre Terra. Basta vedere che da trent'anni a questa parte sino ai nostri giorni, le stagioni si stanno dimezzando e cambiando e quasi si mescolano tra di loro. Il mondo è come l'essere umano: ogni giorno che passa, il sistema immunitario si modifica, il suo Dna muta giorno per giorno sino al collasso ovvero all'esplosione totale con la fine dell'essere umano. Basterebbe uno spostamento anche di pochi centimetri dell'asse terrestre che il mondo esploderebbe come scoppiano i fuochi artificiali di fine anno.

L'AZIONE DELL'UOMO STA PREGIUDICANDO GLI EQUILIBRI DEL PIANETA

## I mutamenti del clima sono un segnale da non ignorare

**DANNI O BENEFICI?**

### Tecnologia ad effetto bivalente

Siamo nell'anno 2008, la tecnologia ha raggiunto ormai dei livelli altissimi su ogni aspetto e tutto è opera dell'uomo. Certo, nessuno può negare l'importanza di alcune tecnologie nel facilitare la vita di ognuno di noi e nel renderla meno complicata. Già, se pensiamo che i nostri nonni trovavano enormi difficoltà nel fare delle cose che al giorno d'oggi sono banali, però avevano una specie di rispetto nei confronti dell'ambiente. Quindi, alla loro epoca, non risultavano casi d'inquinamento come quelli che si verificano oggi, forse perché hanno avuto la fortuna-sfortuna di non aver vissuto in mezzo alle tecnologie del presente. L'uomo d'oggi si è reso conto che sta distruggendo la natura, cioè sta portando la sua esistenza verso la conclusione. Ormai l'aria è inquinata ed è quasi irrespirabile, e il livello dello smog ha toccato i massimi storici. C'è anche lo strato d'ozono che si sta consumando per colpa di questo inquinamento. Così lascia filtrare più quantità del dovuto di raggi solari, per cui la temperatura della terra registra un aumento preoccupante, causando siccità e varie catastrofi naturali. Senza parlare delle grandi industrie, che scaricando sostanze chimiche nella natura, condannano a morte altri essere viventi. In poche parole, l'uomo sarà anche stato il protagonista dello sviluppo tecnologico e del miglioramento della qualità della propria vita, ma in questo modo rischia di portarla verso una tragica fine, che tra l'altro sembra molto vicina.

Abdel

Rudy Bertuolotti



LA RECENTE EMERGENZA IN CAMPANIA CONSEGUENZA DI POLITICHE DI SMALTIMENTO INADEGUATE

## Rifiuti, vedi Napoli... e poi muori

Negli ultimi tempi uno dei problemi più grossi in Italia è rappresentato dall'emergenza rifiuti in Campania. Le cause alla base dell'emergenza rifiuti in Campania sono complesse. Possono essere in parte individuate nei ritardi di pianificazione e di preparazione di discariche idonee, avvenute solamente dal 2003; nell'adeguato trattamento dei rifiuti urbani nei sette impianti di produzione di combustibile derivato dai rifiuti, nei ritardi nella pianificazione e nella costruzione di inceneritori, dovuti anche a prescrizioni della magistratura sui progetti in essere e finalizzate ad una maggiore tutela dell'ambiente ed a contrastare la camorra. Dal 1994, passando per periodi di maggiore o minore criticità, i rifiuti solidi urbani non vengono raccolti regolarmente e si accumulano, in mancanza di una politica di riduzione dei rifiuti ed in particolar modo per il continuo sabotaggio della raccolta differenziata e degli impianti, peraltro in alcuni casi pure sequestrati dalla magistratura perché non a norma, e quindi mai effettivamente utilizzati. Il risultato di questa situazione è stata la presenza di cumuli di rifiuti per le strade di tutta la regione, e soprattutto di Napoli e del suo hinterland. I rifiuti, poi, sono stati dati alle fiamme, non solo

dai cittadini esasperati, ma anche dalla malavita che vuol far perdere le tracce dei rifiuti tossici con essi mischiati. Con la combustione si verificano emissioni di diossina e casi di intossicazione. Le discariche abusive e gli incendi dei rifiuti, soprattutto nelle campagne del Casertano, hanno creato grossi problemi anche per quel che concerne la salubrità delle produzioni agroalimentari. Proprio per questo motivo, la vendita di prodotti caseari della Campania è diminuita significativamente, non solo in Italia, ma anche all'estero, dove per il timore che la produzione casearia italiana sia poco salubre, si preferisce non importare questi alimenti. Nell'ultimo periodo si è verificata così una nuova e più grave crisi nella gestione dei rifiuti che ha indotto il Governo ad intervenire direttamente, individuando nuovi siti da destinare a discarica ed orientando la soluzione del problema verso la regionalizzazione dello smaltimento dei rifiuti, autorizzando inoltre la costruzione di nuovi termovalorizzatori. Provvedimenti, questi che spero possano produrre positivi risultati non solo per il bene della Campania e di Napoli, ma anche per l'immagine dell'Italia nel mondo.

Pasquale



Napoli invasa dai rifiuti: per fortuna ora sembra che l'emergenza in Campania sia stata superata



Mensile di attualità,  
informazione e cultura  
della Casa Circondariale di Lodi  
Anno 5 - Numero 7 - Luglio 2008

Pochi giorni fa si è concluso il campionato Europeo di calcio in Austria e Svizzera, con la vittoria nella finale delle furie rosse della Spagna, contro la "Mannschaft", la nazionale tedesca, con il risultato di 1-0. La presenza della Germania nelle fasi finali dei tornei internazionali non è più una sorpresa visto che i tedeschi sono finalisti e semifinalisti nei ultimi due mondiali, sempre con una "performance" poco brillante ma efficace. Invece per gli spagnoli, arrivare alla finale, e addirittura vincere il titolo, è un successo inatteso ma importantissimo, dopo quasi mezzo secolo di assenza dal vertice del calcio che conta, a livello delle nazionali. La stessa Spagna che accusava i giocatori di un attaccamento ai club maggiore di quello per la Nazionale, ma che ora ha una squadra giovanissima, che con la sua classe e qualità, più la continuità, è in grado di raggiungere traguardi ancora più prestigiosi.

Purtroppo molte squadre hanno deluso le aspettative, come l'Italia e la Francia essendo campioni e vice campioni del mondo, insieme all'Olanda e al Portogallo, nonostante ciò che avevano mostrato nelle prime partite.

Altre squadre invece si sono "scatenate" regalando emozioni infinite, intendendo dire la Turchia che contro la Croazia ha siglato una delle partite più strane e emozionanti della storia dei Giochi Europei, se non del calcio in generale. Un'altra squadra rivelazione di questo europeo è stata la Russia che si qualificò agli europei in extremis soffiando l'ultimo biglietto proprio agli inglesi, giocando un calcio bello da vedere e spettacolare, prima di inchinarsi davanti ai fantasisti spagnoli.

Inoltre, sia l'Austria che la Svizzera hanno messo a disposizione per l'evento degli impianti sportivi fantastici, alcuni sono multifunzionali come lo "Stade de Suisse" di Berna, che ha il sistema di energia solare più grande del mondo, più altri stadi nuovi e ristrutturati in ottimi condizioni.



I giocatori spagnoli esultano per il trionfo nei campionati continentali: in finale hanno battuto di misura la Germania

I GIOVANI CALCIATORI IBERICI HANNO DOMINATO I CAMPIONATI CONTINENTALI

## L'ora delle "furie rosse"

### La Spagna è salita sul tetto d'Europa



Il gol di Fernando Torres che ha deciso la finale dell'Europeo

Forse il torneo aveva perso un po' d'entusiasmo dopo l'eliminazione dei due paesi organizzatori causando una grande perdita economica, soprattutto in Svizzera che, essendo un paese "meno" turistico dall'Austria, ha subito di più l'eliminazione della propria Nazionale, confermandosi un paese davvero "neutrale" a tutti gli effetti.

Abdel

#### SPORT E DETENUTI

### Pechino si prepara ai Giochi olimpici: anche alla Cagnola... cresce l'attesa

Fra pochi giorni gli occhi del mondo saranno tutti puntati su Pechino, la capitale della Cina, dove si svolgeranno i giochi olimpici. Una vera e propria occasione per tutti gli appassionati di sport per vedere i loro campioni nazionali, ed altrettanta per i partecipanti per rappresentare le proprie nazioni nei migliori modi e far risuonare i propri inni nazionali, vincendo in più competizioni possibili. I giochi olimpici sono un piatto ricco di sport di ogni tipo, individuale e collettivo, che soddisfa gli appassionati di sport, trattenendoli davanti alla televisione per la maggior parte della giornata. Anche per noi detenuti è un'altra occasione, dopo quella dei campionati europei di calcio, per assistere in diretta all'evento sportivo più importante del pianeta. Essendo detenuti di diverse nazionalità, ognuno di noi ci tiene a seguire i propri campioni nazionali in tutti gli sport olimpici, sperando in qualche medaglia olimpica e di vedere sventolare in alto la propria bandiera nazionale con il sottofondo dell'inno. Tra l'altro non è cosa di ogni giorno, soprattutto per noi stranieri, che ci potrebbe regalare un'emozione incredibile. Tuttavia, spero che vinca il migliore in tutte le competizioni e che lo spirito olimpico sorvolò tutte le sale e i campi di gioco, sconfiggendo gli interessi economici che purtroppo dominano sullo sport di oggi.

AD AGADIR SEGUENDO LA SQUADRA DEL CUORE

## Se la trasferta diventa una festa di colori per amore dello sport

Dopo anni d'assenza dal palcoscenico, la mia squadra del cuore (Wydad de Casablanca) sta per giocare la partita dello scudetto in trasferta. Si gioca ad Agadir contro la squadra locale. Quest'ultima è in testa al campionato ed era già un successo per loro. L'unica possibilità per noi era di vincere la partita per scavalcarli in classifica. Vista l'importanza dell'incontro, ho deciso con un mio amico di non far mancare il nostro sostegno, nonostante la distanza tra Casablanca ed Agadir, che si trova nel sud del Marocco. Abbiamo deciso di partire venerdì sera su un pullman normale, evitando quelli riservati ai tifosi per risparmiare l'energia e il fiato fino al giorno della partita. Arrivati a destinazione il sabato mattina, siamo stati ospiti di un amico berbero (il 90% degli abitanti di Agadir sono berberi) che avevo conosciuto a Casablanca. Dopo una piccola pausa a casa siamo stati accompagnati da lui per cercare dei biglietti. Fortunatamente li abbiamo trovati al mercato nero, pagando qualcosa in più ed anche con l'aiuto linguistico del mio amico berbero.

Al pomeriggio decidiamo di fare una gita in città che è tra l'altro una città turistica, situata tra il mare e le montagne ed è la meta preferita dei turisti insieme a Marrakech. Camminando in centro città per andare verso il mare, sentiamo i clacson delle macchine di altri tifosi giunti da Casablanca come noi in anticipo. Ma quando siamo arrivati alla piazza che si affaccia

sulla spiaggia ci sono più di mille tifosi appena arrivati che cantano, ballano, fanno delle foto ricordo, registrano certe scene e fanno di tutto per far sentire la "nostra" presenza e renderla ancora più celebrata senza oltrepassare i limiti sportivi. Tutto ciò sotto gli sguardi un po' curiosi e sorpresi degli abitanti locali che non erano abituati ad una vigilia di partita del genere e a vedere una tifoseria così bella e così organizzata dal vivo. Di conseguenza sono andati anche loro a prendere bandiere e sciarpe per unirsi a noi. Ma la cosa più bella erano i colori delle magliette: erano tutte bianco-rosse che sono i colori di entrambe le squadre. La serata del sabato l'abbiamo passata in piazza cantando e ballando sulla musica locale fino a tarda notte. Domenica eravamo allo stadio già la mattina presto per garantirci un bel posticino. La partita era brutta perché la squadra locale era chiusa in difesa, accontentandosi di un passaggio che valeva il titolo, ma con il passare del tempo hanno segnato il gol-scudetto sfruttando un contrattacco.

La partita è finita con gli applausi di tutti, vincitori e vinti. Si è conclusa anche la nostra trasferta. Certo, la delusione era tanta per il risultato. La soddisfazione invece era enorme per il week end bellissimo, e per l'ambiente fantastico in cui ci siamo trovati insieme noi tifosi prima, durante e dopo la partita. Tifare è un dovere per tutti, ma riuscirci è un onore di pochi...

Abdel



Un giovanissimo tifoso della squadra marocchina del Wydad de Casablanca

IN CUCINA

## Sapori naturali nella focaccia alla messinese

**INGREDIENTI**  
Un chilo di farina  
Un cubetto di lievito di birra  
30 gr di acciughe pulite  
30 gr di insalata riccia  
300 gr di pomodori a fette  
20 gr di capperi

**PREPARAZIONE**  
Prendete un pentolino, riempiendolo con dell'acqua e fatela riscaldare a temperatura tiepida. Fate sciogliere il cubetto di lievito di birra con del sale q.b., un pizzico di zucchero e mezzo bicchiere di olio di oliva. Poi impastate con la farina e mettetela il tutto in un contenitore, facendole lievitare per circa tre ore. Quando la pasta è lievitata, tiratela dentro una teglia per pizza con dell'olio. Poi guarnitela con acciughe, capperi e pomodori e mettetela in forno per una ventina di minuti. Togliete quando è cotta. Per ultimo metteteci l'insalata riccia e rimettetela tutto in forno per un minuto.

Gianni

LAUREATO IN LEGGE A BENGASI, È UN "CANTASTORIE" CHE HA GIRATO IL MONDO RIVELANDOSI IN ITALIA PER LE SUE QUALITÀ NARRATIVE

## Dentro il carcere l'"amore" di Tahar Lamri

Dallo scrittore algerino un libro sulle parole che fanno da ponte tra le persone

Continuano ad essere numerosi gli incontri proposti dal gruppo di lettura e dalla direzione della casa circondariale di Lodi. L'ultimo, tenuto giovedì 26 giugno, è stato con lo scrittore, traduttore ed autore di teatro e Tahar Lamri nell'aula magna dell'istituto. Lo scrittore oltre a presentarci la sua ultima opera **160 nomi dell'amore** (un libro basato sulle parole capaci di costruire ponti tra le persone), ci ha intrattenuti con la storia del suo percorso di vita tortuoso ed affascinante, fino al suo arrivo in Italia che lui ama (tanto da sognare in italiano). Questo deve farci piacere visto che è detto da una persona che, oltre ad avere girato il mondo (Libia, Polonia, Stati Uniti e molti altri paesi) è una persona colta ed educata, laureato in legge a Bengasi. Tahar Lamri nasce ad Algeri nel 1958, nell'epoca del colonialismo francese. A 19 anni abbandona la sua terra per andare in Libia, lasciando i genitori e nove fratelli. Lì trova poco lavoro e per mangiare, dopo aver digiunato per tre giorni, vende anche il biglietto di ritorno. Poi la fortuna gli trova un impiego come traduttore presso il ministero degli Esteri francese tramite un suo connazionale (funzionario della Michelin, conosciuto per caso). Sempre il fato vuole che oltre al lavoro trovi anche l'amore e conosca una ragazza di Ravenna,

con la quale si sposerà. Purtroppo però dopo solo un anno e mezzo si separa, decidendo comunque di rimanere in Italia. La scelta è di nuovo fortunata. Inizia a scrivere e nel 1985 vince il primo premio "narrativa" (con il racconto Solo allora sono certo che potrà capire). Dal 2005 inizia con il teatro e tutto va bene tanto che gira il mondo: Londra, Varsavia, Ferrara e Gdynia. Collabora con Ravenna Teatro, scrivendo narrazioni apprezzate da grandi e bambini. Come ultima opera, ha pubblicato il libro che è venuto a proporci. Ha vissuto in un'Italia ormai cambiata da quando vi era giunto, ma anche Tahar è cambiato con lei. Lo testimonia il fatto che, dopo la grande voglia che aveva in principio di fuggire dalle sue origini, ora le ha ritrovate, tanto che si è risposato con una donna araba da cui ha avuto una figlia che parla arabo e Tahar ha cominciato a scrivere in arabo le sue opere. Nel '90 è tornato nel suo Paese per rivedere la propria famiglia, dopo una vita intensa fatta di viaggi che si sono intrecciati con l'amore e i dialetti fusi a lingue diverse. Proprio da ciò che ha vissuto, trae lo spunto per scrivere sull'esempio dei vecchi "cantastorie" e come loro è riuscito ad intrattenersi dall'inizio fino ad un grosso applauso finale!

Fabio



Tahar Lamri è nato ad Algeri nel 1958; laureatosi in legge ha lasciato la sua famiglia per trasferirsi in Libia e da lì in Polonia, Stati Uniti e molti altri paesi fino al felice approdo in Italia

#### POESIA

ALLA MIA CARA...

Se tu fossi una lacrima dentro i miei occhi per non perderti non piangerei mai più. Se avessi il mondo con tutti i suoi colori davanti a me, allora la felicità sarebbe da qualche parte. La mia felicità sei tu. Ti amo come il fiore, il fiore per la terra e tu per il mio cuore.

Pasquale